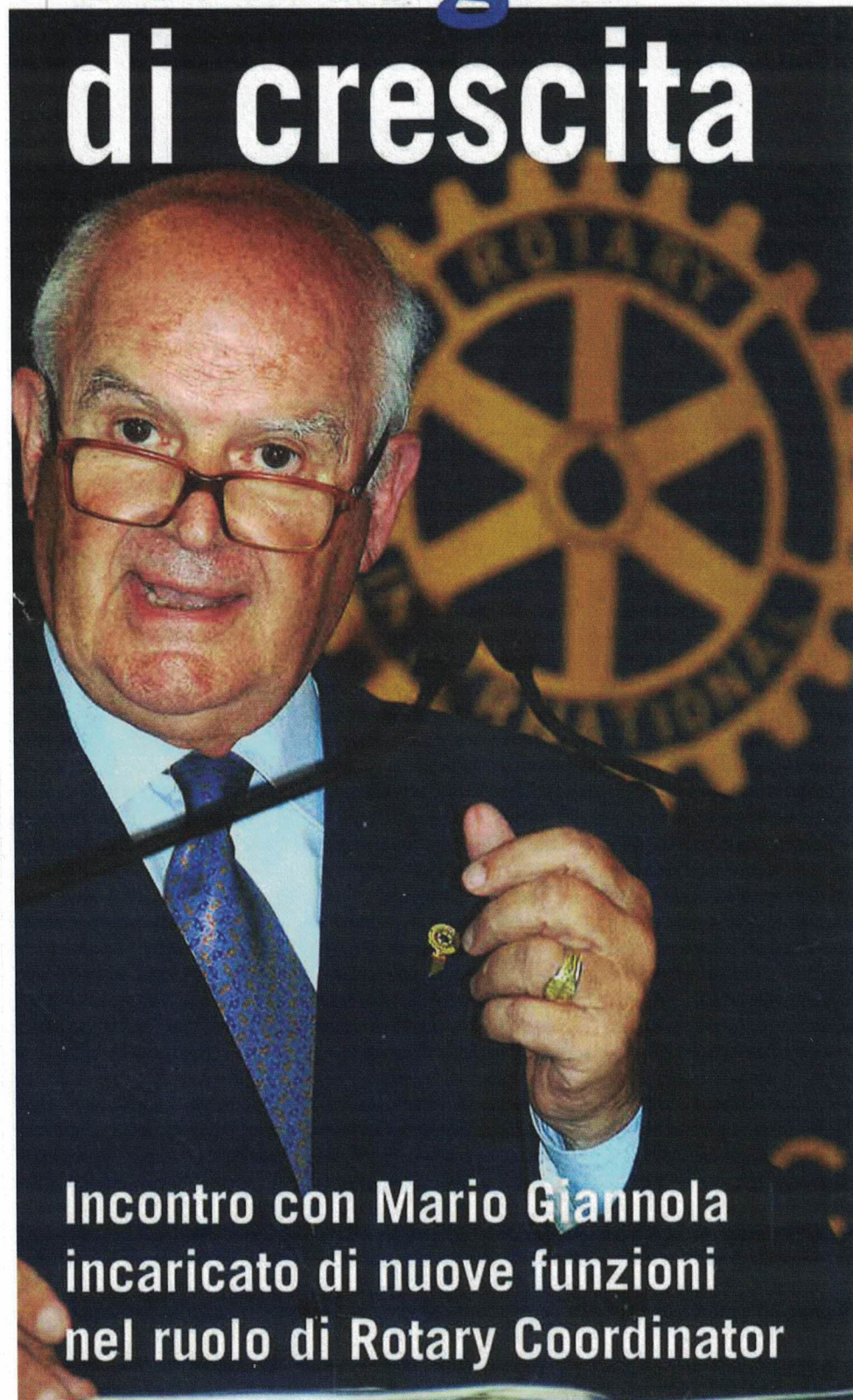


Nuove strategie di crescita



**Incontro con Mario Giannola
incaricato di nuove funzioni
nel ruolo di Rotary Coordinator**

Lo sviluppo dell'effettivo è sempre in primo piano. Come si inserisce questo tema, nelle sue diverse articolazioni, nello spettro delle competenze della nuova figura del Rotary Coordinator che ti vede nuovamente impegnato su questo fronte?

E' innegabile come nell'agenda del Board, costantemente all'ordine del giorno, permanga, assumendo sempre più particolare rilievo, il problema legato allo sviluppo dell'effettivo, all'espansione dei Club e, soprattutto, alla "retention", al mantenimento dell'effettivo.

Penso che non esista Club che non debba quotidianamente confrontarsi con questa criticità, comune ma non per questo meno rilevante perchè largamente diffusa.

Sono sempre più numerosi i soci che lasciano i Club o comunque li trascurano, ignorando la partecipazione e venendo meno ad un preciso impegno.

Il Presidente Klinginsmith, in accordo con John Kenny e con il Presidente Eletto 2011/2012 Kaljan Banerjee, ha ritenuto rivolgersi a questa nuova figura del Rotary Coordinator, un ruolo sicuramente ispirato dalle problematiche legate all'effettivo e all'espansione, ma non limitato a queste indubitabili priorità.

A conclusione della mia esperienza triennale quale R.R.I.M.Z12 C. avevo tracciato sul numero di Rotary, dell'agosto 2009 un commento e un bilancio.

La nostra appartenenza, scrivevo, e non è cambiata successivamente, è ferma da oltre venti anni a poco più di 1.200.000 Soci non perchè si siano bloccate le ammissioni, quanto perchè le "uscite" si equivalgono o addirittura superano le "entrate".

Anche se questo fenomeno è largamente presente negli USA, in Giappone, in Australia, in Nuova Zelanda, molto meno in Europa ed in particolare nella Zona 12 dove la crescita netta è mediamente del 3-4% senza brusche impennate o bruschi precipizi grafici, il R.I. non può restare indifferente ed è costantemente alla ricerca di nuove strategie più efficaci.

Ne va della stessa immagine dell'associazione, della sua credibilità, della ca-

pacità di dare risposte ai tanti interrogativi che si rincorrono nei Club.

Quali sono gli obiettivi primari per il nuovo Rotary Coordinator?

Un Club più forte, più bello, più audace, meglio, a mio avviso, più intraprendente: "bigger, better, bolder".

Rispondo semplicemente con lo slogan che ha accolto i 41 Rotary Coordinator in occasione del Seminario di Istruzione tenutosi a Chicago e al quale siamo stati chiamati dal 28 Febbraio al 5 Marzo scorso. Una vera, sentita necessità di rivalutare la centralità del Club e il ruolo incisivo, strategicamente decisivo, che deve avere il Club nel territorio.

Tanto più un Club sarà punto di riferimento per la comunità svolgendo un ruolo forte e importante, tanto più i soci vivranno il Club come momento integrante del proprio percorso culturale, professionale, imprenditoriale, convinti dell'appartenenza al Club, determinati a restarvi.

Attraverso quali passi strategici?

Il Presidente ha lanciato un vero e proprio invito, questo sì categorico e intransigente, all'osservanza del Piano Strategico, ed in particolare:

- sostenere e rafforzare i Club;
- impegnarsi in programmi e azioni significative sia locali che internazionali;
- incoraggiare i Club nel promuovere l'attenzione verso i giovani;
- migliorare e potenziare l'immagine del Rotary verso il territorio;
- sviluppare la leadership;
- potenziare la conservazione dell'effettivo attraverso la promozione della diversità dell'effettivo.

Al riguardo ritengo opportuno una precisazione: non è pura retorica o volontà di promuovere presenze elitarie, quando il Rotary pone dei limiti ben precisi in tema di classifica.

Il socio sarà tanto più presente se si sentirà rappresentante, responsabile ed interprete di una professionalità facente parte di una famiglia non inflazionata, comunque contenuta in numeri ben precisi e voluti, perché studiati e verificati. Occorre evitare che l'appartenenza da "orgoglio", si trasformi in "routine".

Mi ha sempre accompagnato un interro-

gativo, nel corso del mio precedente mandato: "se un Rotary Club dovesse venir meno, se per pura ipotesi un Club dovesse chiudersi, la collettività se ne accorgerebbe?, chiederebbe il perché?, insorgerebbe contro questa decisione?" Oggi la risposta è chiara quanto mai: tanto più un Club saprà munirsi di un Piano Direttivo incisivo sul territorio, tanto più il Club, quindi il Rotary, risulterà più importante, più visibile, più attraente, più necessario, più desiderato, soprattutto dalle nuove generazioni, in definitiva, più indispensabile.

Come si manifesteranno i primi benefici di questa nuova impostazione?

Ne trarrà sicuro beneficio l'effettivo, il suo mantenimento, il suo sviluppo.

Ne trarrà, altresì, sicuro beneficio la Rotary Foundation che sarà tanto più forte se potrà avvalersi di un effettivo altrettanto forte e determinato, garanzia di quel futuro che il Presidente Kenny "ha affidato alle nostre mani".

Massima attenzione, pertanto, all'immagine del Rotary e massima attenzione alle strutture giovanili, che vanno coinvolte e non dimenticate, come sovente avviene, quali il Rotaract, l'Interact e a tutti quei programmi rivolti alle giovani generazioni (G.S.E., RYLA, Scambio Giovani) guardando al presente e all'immediato passato (Alumni).

Il recente Consiglio di Legislazione ha stabilito una "svolta epocale", che ancor più evidenzia la linea strategica che ho sin qui illustrato: un emendamento avanzato dai Club della California a modifica dello Statuto ha aperto la strada a una quinta via d'azione che si aggiunge alle quattro tradizionali (Em.to n. 10/87), a favore delle nuove generazioni che prevede la partecipazione dei giovani ai progetti di servizio, sia a livello locale che internazionale e la promozione della leadership.

Un'ulteriore segnale di attenzione al futuro?

Il Club, ancora una volta protagonista e

attore, dovrà impegnarsi nella informazione e formazione dei soci, offrire nuove fonti di ricerca in relazione alla attualità dei temi e alle specifiche competenze degli associati, favorire la crescita della comunità, nel rispetto dei valori fondanti della nostra associazione e del piano strategico.

In questo contesto è lo stesso Code of Policies a descrivere i compiti, finalità, funzioni del Rotary Coordinator:

- operare per la crescita dell'effettivo attraverso Club più forti ed efficienti;
- pianificare e condurre seminari distrettuali, regionali, workshop con l'assistenza e il sostegno dei dirigenti distrettuali;
- offrire la propria assistenza in occasione degli Institute di Zona, dei S.I.G.E. e in altre riunioni a livello nazionale;
- promuovere l'immagine del Rotary e collaborare con tutte le organizzazioni giovanili legate alla famiglia rotariana;
- porsi a disposizione dei Governatori delle zone loro assegnate per quanto possa occorrere.

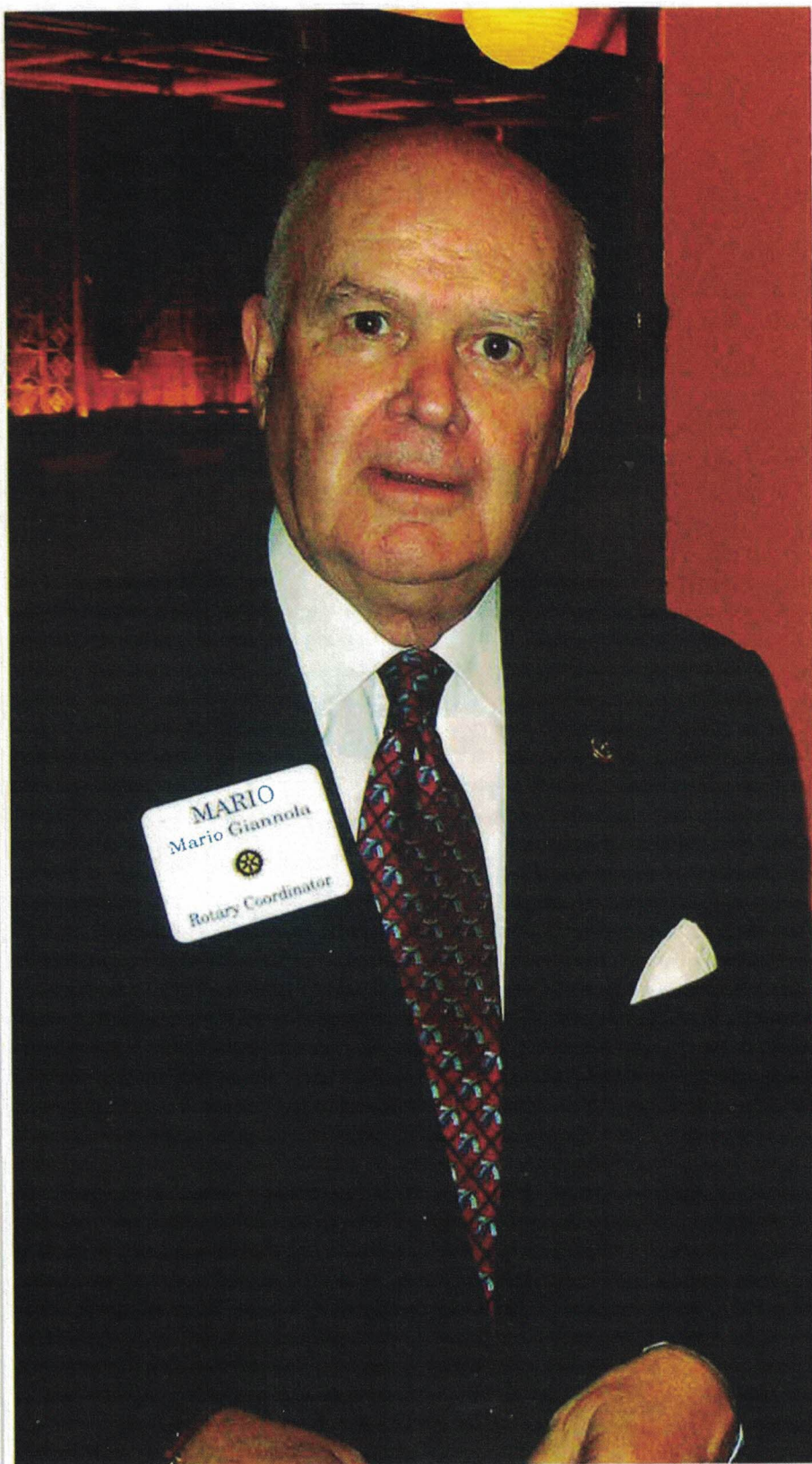
Un ruolo più "expanded" rispetto al R.R.I.M.Z.12 C. anche sotto il profilo

geografico dovendomi occupare non solo della Zona 12, ma anche della Zona 13B e parte della Zona 19 (D. 2060), che continuo a considera-

re, nonostante la nuova collocazione, tra l'altro meritevole di una rilettura e un riesame, parte integrante della nostra Zona 12, operando in perfetta armonia e stretta collaborazione con il Board Director, il R.R.F.C. e, naturalmente, i Governatori. Il Rotary Coordinator fa parte della strategia innovatrice voluta dal Presidente Ray Klinginsmith per promuovere il Rotary del futuro, attraverso la centralità del Club e un diverso ruolo allo stesso assegnato.

Perché allora non invertire la successione degli aggettivi, iniziando, anziché concludere, con "bolder". Dunque: lavoriamo per "un Club più intraprendete, di conseguenza, più forte e più bello". ■

La quinta via di azione rappresenta una svolta epocale nella strategia del Rotary per lo sviluppo dell'effettivo



EVO

Intervista a Mario Giannola,
Rotary Coordinator

C'è una forte spinta al cambiamento, nel Rotary, evidenziata nei messaggi dei Presidenti internazionali, come nella pratica gestione della vita rotariana ai diversi livelli amministrativi. A cosa è dovuto questo fermento?

E' vero! Una forte spinta che tuttavia vedrei rivolta all'innovazione, piuttosto che al cambiamento inteso in senso tecnico ed etimologico. Non vorrei confondere i due concetti, apparentemente simili, ma meritevoli di un "distinguo" quando vengono riferiti al Rotary. Ricordo che un tentativo di cambiamento, questo sì inteso in senso letterale, è stato esaminato all'ultimo Consiglio di Legislazione, ero presente, come proposta di "enactment" (10-66), presentato da alcuni Club francesi, appoggiato dal Distretto 1670, che prevedeva la modifica dello scopo del Rotary e dello Statuto "tipo" dei Club. La proposta è stata respinta a larga maggioranza. Questo per dire che quando parliamo di cambiamento, dobbiamo fare attenzione. La risposta, addirittura profetica, è nota, già data da Paul Harris quando affermava: "il nostro è un mondo in continua evoluzione e noi dobbiamo essere pronti a trasformarci in esso". Dunque: *una variabile: il mondo che, favorito dalla globalizzazione, si propo-*

OLVIAMO

IL ROTARY CHE SI CONFRONTA: IDENTITÀ, VALORI, INNOVAZIONE

ne con cambiamenti epocali, capace di trasformarsi e rinnovarsi nell'arco di un mese, anzi di sette giorni, come ci è stato detto ed è stato scritto a proposito delle "bolle finanziarie" che hanno occupato, e continuano ad occupare, l'Italia, l'Europa, gli Stati Uniti. Un "cambiamento" accompagnato e aggravato da scenari di guerra, oscuri ed inquietanti con soluzioni imprevedibili e destabilizzanti; una costante: il Rotary, perché è di Rotary che ci stiamo occupando, che, forte dei suoi principi fondanti quali l'amicizia, l'integrità, la leadership, si propone come una realtà capace di migliorare la qualità della vita nella comunità e favorire la convivenza pacifica dei popoli attraverso il servizio nella diversità.

Il Rotary senza tradire la propria laicità, non è avulso dagli avvenimenti che ogni giorno ci sorpassano, anzi ci travolgono, ma è testimonianza attiva del proprio tempo, protagonista di un continuo confronto e di una continua sfida.

Rileggere, anziché riscrivere: rivedere e consolidare metodi operativi alla luce di nuove e diverse potenzialità che debbono rinnovarsi. Questo fermento innovativo è sicuramente favorito dai messaggi Presidenziali, tutt'altro che casuali, anzi lungamente meditati, perché una volta

lanciati, identificano un programma, si traducono in un obiettivo, diventano progetto, pretendono una strategia. E' dai messaggi Presidenziali che nascono le linee d'azione, le spinte che muovono i Club verso traguardi comuni e condivisi.

Quanto è complesso restare fedeli alla propria identità, a fronte della spinta all'innovazione?

Forse non è complesso, sicuramente non è facile. La trasformazione cui faceva riferimento Paul Harris non significava, né significa, rinunciare ai principi morali, etici, non significa scendere a compromessi, ma integrare il servizio anche a prezzo di un impegno sempre più responsabile. L'art. 15 dello Statuto del Rotary International prevede da parte del socio l'accettazione dei principi del Rotary, l'impegno ad osservarli e ad esserne vincolati.

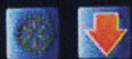
Quindi: impegno, disponibilità, partecipazione, rispetto delle regole.

La società nella quale operiamo, purtroppo, offre una quotidiana testimonianza di segno ben diverso perché influenzata da scelte di comodo, accettate a seconda della situazione, delle opportunità, dell'interesse, del vento politico che spira. Solo il successo è positivo

perché così vuole la società dei consumi dove ogni mossa, purché vincente, viene considerata lecita. Quella integrità, alla quale tanto si fa riferimento, assai sovente si compromette, perché si piega al risultato, alla performance. Il Rotary si muove su piani e direttrici del tutto opposti e contrari. Pretende una assunzione di responsabilità, quanto mai difficile, soprattutto nel momento in cui deve comunicare, ma soprattutto deve saper convincere le nuove generazioni, quelle New Generation alle quali il Rotary guarda con straordinaria attenzione perché rappresentano il futuro della nostra Associazione. I giovani vogliono esempi, pretendono testimonianze. I giovani sono particolarmente esigenti, ma altrettanto concreti. Vogliono e pretendono fatti, chiedono ai Club precise risposte che non possono esaurirsi nelle tradizionali conviviali. Sotto questo profilo vanno ostacolati, respinti e sanzionati quei tentativi, fortunatamente isolati, tuttavia presenti, pericolosi e fuorvianti di un "Rotary fai da te", giustificato quale comodo alibi di una "società che cambia".

Da cosa ha tratto origine la strutturazione del Piano Strategico?

Il Rotary dal momento in cui si è proposto, si è sviluppato con un notevole



IL PIANO STRATEGICO RI

Nel 2001-02, all'inizio del secondo secolo di servizio, il Rotary International ha cominciato a sviluppare un piano strategico per guidare l'organizzazione verso il futuro. Da allora in poi, il piano è stato periodicamente riveduto e aggiornato.

Nel 2009, il Consiglio ha condotto un'ampia revisione del Piano strategico, incluso un sondaggio tra 14.000 Rotariani in tutto il mondo sulle priorità dell'organizzazione, lo svolgimento di gruppi di discussione per valutare l'immagine del Rotary in diversi Paesi e l'analisi di altri dati e ricerca. Il piano riveduto, entrato in vigore il 1° luglio 2010, riflette i risultati di questa ricerca e unifica, inoltre, la direzione strategica del RI e della Fondazione Rotary.

I VALORI FONDAMENTALI DEL ROTARY

Sono i principi guida dell'organizzazione, indicano le priorità e le azioni dei Club. Sono una componente sempre più importante della pianificazione strategica e determinano le intenzioni e le scelte della leadership dell'Associazione. Si tratta di:

SERVIZIO

Noi crediamo che le nostre attività e i nostri programmi portino alla comprensione e alla pace mondiale. Il servizio è un elemento fondamentale della nostra missione. Attraverso i piani e le azioni di ogni club, noi siamo in grado di creare una cultura del "servire" che offre grandissime soddisfazioni a quanti siano dediti al servizio.

AMICIZIA

Noi crediamo che gli sforzi individuali si concentrino su bisogni individuali ma che lavorando insieme si aiuti l'umanità. La forza degli impegni condivisi non ha limiti, riesce a moltiplicare le risorse e migliora la nostra vita e prospettive. L'amicizia porta alla tolleranza e trascende le barriere razziali, nazionali e tutte le altre barriere.

DIVERSITÀ

Noi crediamo che il Rotary unisca globalmente le persone di tutto il mondo attraverso l'ideale del servire. Noi incoraggiamo la diversità delle conoscenze professionali e nelle nostre attività, così come nei nostri progetti d'azione. Un Club che riflette la propria comunità con un effettivo che rappresenta le professioni presenti è un Club in possesso della chiave per il suo futuro.

INTEGRITÀ

Ci impegniamo ad adempiere le nostre responsabilità e in linea con i nostri leader, nei risultati dei nostri sforzi e nelle procedure che usiamo per raggiungere i nostri obiettivi. Aderiamo ad alti standard etici e professionali nella nostra vita professionale e nelle relazioni personale.

LEADERSHIP

Siamo un'organizzazione internazionale composta di personalità di rilievo nei propri campi. Crediamo nell'importanza dello sviluppo della leadership come elemento qualificante dei nostri soci. Come Rotariani, siamo leader nell'implementazione dei nostri valori fondamentali. Tutti i valori fondamentali sono descritti nello Scopo del Rotary e nella Prova delle quattro domande, che usiamo quotidianamente. I valori ci ispirano a instillare e sostenere l'ideale del servire per sviluppare e mantenere l'integrità nelle relazioni umane.



LE PRIORITÀ STRATEGICHE E GLI OBIETTIVI

Entrato in vigore nel luglio 2010, il rinnovato Piano Strategico del RI identifica tre priorità, articolate in specifici obiettivi strategici che ne promuovono la realizzazione.

SOSTENERE E RAFFORZARE I CLUB

Promuovere innovazione e flessibilità nel club;
incoraggiare i Club a partecipare ad una serie attività di servizio
promuovere la diversità dell'effettivo;
migliorare il reclutamento e la conservazione dell'effettivo;
sviluppare i migliori leader;
avviare nuovi Club dinamici;
migliorare pianificazione strategica a livello di Club e Distretto.

FOCUS E INCREMENTO DELL'AZIONE UMANITARIA

Eradicazione della polio;
aumento di servizi sostenibili incentrati su:
- programmi d'azione per le Nuove generazioni;
- sei aree d'intervento della Fondazione Rotary;
espansione dei partenariati strategici e delle relazioni di cooperazione;
incremento di collaborazioni e connessioni con altre organizzazioni.

MIGLIORARE L'IMMAGINE PUBBLICA E LA CONSAPEVOLEZZA

Unificare l'immagine e la consapevolezza del marchio;
pubblicizzare l'azione di servizio;
promuovere i valori fondamentali;
enfaticizzare l'azione professionale;
incoraggiare i Club a promuovere le opportunità di networking e più riconosciute.